

**Miha Mlinar e Franco Crevatin**  
**Laminetta d'argento con iscrizione  
venetica proveniente da Vrh gradu  
sull'altipiano di Sentviska planota in  
Slovenia occidentale**

**Parole chiave:** Archeologia, Vrh gradu, Slovenia, Laminetta votiva

**Keywords:** Archeology, Vrh gradu, Slovenia, Silver votive leaf

**Contenuto in:** Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

**Curatori:** Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2012

**Collana:** Studi in onore

**ISBN:** 978-88-8420-727-2

**ISBN:** 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

**Pagine:** 287-294

**DOI:** 10.4424/978-88-8420-727-2-55

**Per citare:** Miha Mlinar e Franco Crevatin, «Laminetta d'argento con iscrizione venetica proveniente da Vrh gradu sull'altipiano di Sentviska planota in Slovenia occidentale», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 287-294

**Url:** <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/laminetta-d2019argento-con-iscrizione-venetica>

# LAMINETTA D'ARGENTO CON ISCRIZIONE VENETICA PROVENIENTE DA VRH GRADU SULL'ALTIPIANO DI ŠENTVIŠKA PLANOTA IN SLOVENIA OCCIDENTALE

*Miha Mlinar, Franco Crevatin*

## 1. L'altipiano di Šentviška planota e il sito archeologico di Vrh gradu

Šentviška planota è un altipiano carsico ondulato che sovrasta le valli dei corsi inferiori dei fiumi Idrijca e Bača nella Slovenia occidentale. Si trova a un'altitudine compresa tra i 600 e i 900 metri sul livello del mare. Sebbene lungo l'altipiano non vi siano in superficie corsi d'acqua permanenti, a causa della sua posizione strategica e dei suoi terreni fertili ha offerto condizioni favorevoli all'insediamento, soprattutto dall'età del ferro in poi.

Sull'altipiano sono state effettuate ben poche ricerche archeologiche, ma i reperti casuali indicano che potrebbe trattarsi di un vero e proprio tesoro archeologico<sup>1</sup>. Ne farebbero parte anche i nuovi ritrovamenti provenienti dal sito archeologico di Vrh gradu, che si trova vicino al villaggio di Pečine sul margine sudoccidentale dell'altipiano e che presenta una stretta sporgenza rocciosa sopra la gola del ruscello torrentizio Kostanjevica. Ancora oggi la gente del luogo grado racconta che una volta in questo luogo vi era un castello. A Vrh gradu sono chiaramente visibili dei terrazzamenti artificiali scavati dove molto probabilmente si trovavano i fabbricati, ma vi è soprattutto un terrapieno difensivo sullo sperone di accesso orientale (Laharnar - Mlinar 2011, p. 24).

Verso la fine del ventesimo secolo ricercatori dilettanti hanno rinvenuto nella zona numerosi reperti archeologici, che suggeriscono la presenza di insediamenti riconducibili alla tarda età del bronzo (*ibidem*), alla prima e seconda età del ferro e al periodo romano e tardoantico (Božič 1999, p. 75, figg. 5-6; Laharnar - Mlinar 2011). L'interpretazione archeologica del sito sarà resa possibile solo da una campagna di scavo condotta con metodo scientifico.

<sup>1</sup> Dettagli sulla carta archeologica del territorio: Svoljšak 1992, pp. 23-33; Laharnar - Mlinar 2008, pp. 471-478.

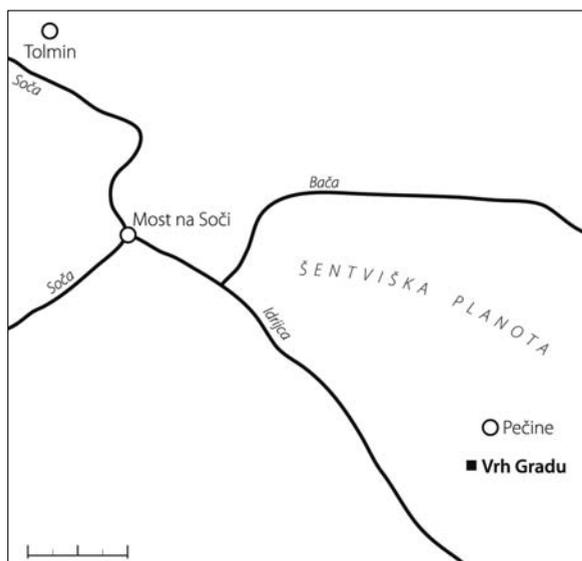


Fig. 1. Ubicazione del sito archeologico di Vrhh gradu.

## 2. Il rinvenimento

Nel 2008 il signor D. Šavli ha trovato e portato in visione al Tolminski Muzej (Museo di Tolmin) una lamina d'argento di forma rettangolare, di cm 3,3 x 3,7 e di uno spessore di 0,1 cm. Lungo il bordo la lamina è decorata con borchiette a rilievo, mentre la parte centrale è ornata da un anello dentro il quale c'è un rilievo rotondo. L'iscrizione corre lungo i quattro margini della lamina.

Il buchetto tra l'anello centrale e il margine è recente ed è stato prodotto accidentalmente durante il dissotterramento dell'oggetto<sup>2</sup>.

La laminetta è stata trovata a circa 30 cm sotto la base di un albero, sul versante sudoccidentale di Vrhh gradu. Secondo il rinventore al momento del ritrovamento era ricoperta da una patina resistente, scura, quasi nera, e non si distinguevano né la decorazione né l'iscrizione. Solo dopo aver pulito il reperto con una spazzola<sup>3</sup> il rinventore ha scorto la decorazione e le lettere. Ha quindi contattato l'archeologo del Museo di Tolmin, che ha riconosciuto l'eccezionalità del reperto e ha prospettato la possibilità che l'oggetto venisse acquisito dal museo, il che è avvenuto, previa garanzia sull'autenticità del reperto. La laminetta è ora depositata al Tolminski Muzej con numero d'inventario TM 1506.

<sup>2</sup> Gli esami eseguiti sulla lamina hanno dimostrato il buchetto e stato fatto con la punta dell'attrezzo usato dallo scopritore, confermando così quanto raccontato dallo scopritore stesso.

<sup>3</sup> Sulla superficie sono visibili le tracce della spazzola.

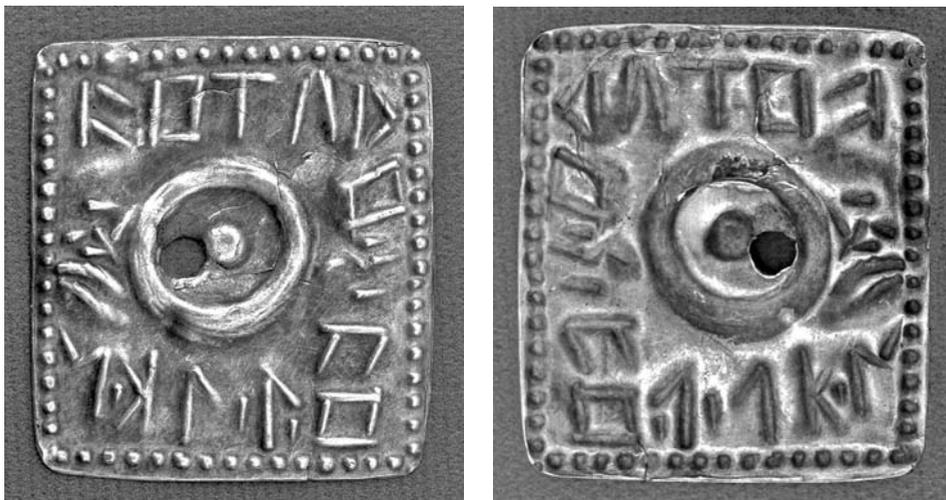


Fig. 2. Parte anteriore e parte posteriore della lamina (foto: M. Grego, Fototeca del Tolminski Muzej di Tolmin).

Per accertare al di là di ogni possibile dubbio l'autenticità della lamina sono state effettuate diverse analisi sull'oggetto. La lamina è stata prima consegnata temporaneamente al dipartimento archeologico del Narodni Muzej Slovenije (Museo nazionale sloveno di Ljubljana) al fine di stabilirne la composizione chimica sulla base della quale confermare o respingerne l'origine antica. La superficie di entrambe le facce della lamina è stata quindi esaminata in più punti con l'ausilio di metodi che non hanno danneggiato l'oggetto. L'ing. Zoran Milič (Narodni Muzej Slovenije) ha effettuato l'esame spettrometrico EDS-XRF mentre il prof. dott. Boris Orel (Kemijski Inštitut / Istituto di Chimica) ha effettuato la spettroscopia fotoelettronica a raggi X (XPS) e l'esame con il microscopio elettronico a scansione (SEM) ad alta risoluzione, equipaggiato con uno spettrometro a dispersione di energia (EDS)<sup>4</sup>.

A causa dell'insolita composizione chimica, ossia dell'eccezionale contenuto di argento, sono stati spediti a Mannheim per ulteriori analisi, tramite l'intervento del Narodni Muzej Slovenije, due campioni di metallo tratti dalla parte centrale della lamina<sup>5</sup>. Presso il Curt-Engelhorn-Zentrum für Archäometrie si è ese-

<sup>4</sup> Ringraziamo qui il dott.ssa. Neva Trampuž Orel per il suo intervento che ha reso possibile l'analisi della lamina e per la preparazione della relazione sulle analisi effettuate sull'oggetto (*Breve relazione sugli esami relativi alla composizione chimica della lamina metallica*, relazione non pubblicata, conservata nel Tolminski Muzej, Tolmin). Si ringrazia anche l'ing. Milič e il dott. Orel per l'esecuzione delle analisi.

<sup>5</sup> L'ing. Zoran Milič ha ricostruito la lamina nei punti in cui sono stati prelevati i campioni.

Lab-ID	Org-ID	Ag	Cu	Te	Au	Pb	Bi	Fe
MA-103227	Tolmin1/2010	99.3	0.13	0.02	0.16	0.26	0.11	0.004
MA-103228	Tolmin2/2010	99.1	0.16	0.02	0.15	0.37	0.18	0.021

Fig. 3. *Composizione chimica dei due campioni della lamina (secondo Burnett et al. 2010, tabella 1).*

guita l'analisi LA-ICP-MS ovvero una seconda analisi della composizione chimica della lamina e l'esame del  $^{210}\text{Pb}$ . Quest'ultimo esame indica se la lega o almeno una tra le sue componenti è stata prodotta negli ultimi 100 anni (Pernicka et al. 2008). L'analisi della composizione chimica dei due campioni (fig. 3), accanto a un contenuto di lieve entità di *Cu*, *Te*, *Au*, *Pb*, *Bi* e *Fe*, ha indicato un contenuto di argento pari rispettivamente al 99,1 e 99,3%. Le analisi effettuate hanno inoltre escluso una datazione moderna del reperto (Burnett et al. 2010, pp. 3, 5).

### 3. Confronti

Il reperto è importante per diversi motivi. La lamina è d'argento e dunque è un *unicum*. Possiamo tuttavia confrontarla con lamine di bronzo scoperte all'interno di contesti votivi.

Relativamente alla forma della lamina, all'ornamento e all'iscrizione in scrittura venetica i reperti più simili sono quelli del sito archeologico di Gurina nella Valle del Gail. Si tratta di un insediamento che è documentato dall'inizio dell'età del ferro fino alla fine del I millennio dopo Cristo. Il sito archeologico è identificabile come luogo di culto: esso ha restituito statuette di bronzo, lamine di bronzo e altri doni votivi che mostrano precise somiglianze con quelli dei santuari venetici dell'Italia nord-orientale. Alcune delle lamine di bronzo scoperte hanno iscrizioni venetiche, altre sono ornate solo da figure o decorazioni geometriche (Jablunka 2001, pp. 207-212). Molto simile per forma e decorazione al reperto di Vrh gradu è soprattutto una lamina di bronzo con iscrizione venetica sul margine e la cui parte centrale è ornata con borchiette a sbalzo situate in circolo e un rilievo sferico in mezzo. Molto simile per forma e decorazione al reperto di Vrh gradu è soprattutto una lamina di bronzo con iscrizione venetica sul margine, la parte centrale è invece ornata con borchiette a sbalzo situate in circolo e un rilievo sferico in mezzo (*ivi*, p. 179, tav. 124: 1). Le lamine votive con le iscrizioni venetiche provenienti da Gurina risalgono al II o I secolo a.C. (*ivi*, p. 170).

Molto simile è la lamina di bronzo con iscrizione venetica proveniente dall'insediamento fortificato d'altura di Colle Mazéit in Carnia (Crevatin 1995, pp. 71-72; 2001, pp. 116-117; Vannacci Lunazzi 2001, p. 152). Anche questa è di forma quasi quadrata ed è ornata con borchiette a sbalzo sia lungo il margine che nella parte centrale (Vannacci Lunazzi 2001, p. 152, fig. 5: 1). La lamina è stata

probabilmente scoperta proprio là dove sono state ritrovate anche numerose monete celtiche, tra cui piccole monete d'argento del Norico occidentale (*ivi*, nota 17). Visto che in questo sito archeologico è stato scoperto attraverso l'utilizzo di un *metal detector* anche un coltello di ferro con un'iscrizione venetica, si può supporre che il sito archeologico sul Colle Mazéit fosse un luogo di culto (Donat et al. 2007, p. 96).

Lamine votive decorate sono state scoperte anche a Kobarid in due siti archeologici che probabilmente erano luoghi rituali. Il primo è il santuario sul Gradič, dove oltre a ventotto statuette di bronzo di divinità romane e altri oggetti votivi sono state ritrovate anche lamine di bronzo decorate (Osmuk 1997, p. 12; 1998, p. 17). Una delle lamine ha raffigurato al centro un soldato di cavalleria mentre sul margine è ornata con borchiette a sbalzo (Osmuk 1997, fig. 2), e la sua forma è quindi paragonabile alla lamina di Vrh gradu. È probabile che la raffigurazione del cavaliere sulla lamina sia stata ispirata, date le straordinarie similitudini di stile e di forma, da una moneta romana repubblicana risalente agli anni 114-113 a.C. (*ivi*, p. 17, fig. 3). Sul Gradič è stato anche ritrovato un frammento di lamina votiva con lettere venetiche (Eichner - Nedoma 2009, p. 73, fig. 5) e ornata con borchiette a sbalzo. Questa, secondo i confronti stratigrafici, probabilmente risale agli ultimi decenni del II secolo a.C. (Turk et al. 2009). Anche a Tonovcov grad presso Kobarid, noto insediamento d'altura tardoromano e centro paleocristiano, è stata scoperta una lamina di bronzo ornata sul margine con borchiette a sbalzo. La lamina, insieme ad alcune altre scoperte, indica forse Tonovcov grad come luogo di culto già nella tarda età del ferro (Ciglencečki 1997, foto a p. 7).

#### 4. Definizione del sito archeologico in base ai reperti

Assieme ai reperti di carattere militare, che predominano all'interno del sito archeologico di Vrh gradu (Božič 1999; Laharnar - Mlinar 2011), sono stati trovati oggetti legati alla metallurgia e altri manufatti presumibilmente di carattere votivo. Tra questi ultimi, oltre a un bastoncino di bronzo rituale, vuoto, contenente palline di piombo, la cui funzione è ignota ma che non è imprudente pensare fosse connessa al culto, possiamo annoverare anche un'*applique* di Minerva in bronzo del I secolo<sup>6</sup> (Božič 1999, p. 75, fig. 6) e la laminetta in argento qui studiata e che per analogia possiamo collocare nel II o I secolo a.C.

Lo straordinario reperto della lamina votiva d'argento ci riporta ai ritrovamenti effettuati a Gurina nella valle del Gail, sul colle Mazéit in Carnia e su Gradič e Tonovcov grad presso Kobarid.

<sup>6</sup> L'*applique* di Minerva di bronzo originalmente serviva quale peso da bilancia. Nel mantello di Minerva sono stati successivamente fatti i fori, il che indica il suo impiego secondario e che il reperto veniva appeso o fissato.

Tutti i siti archeologici comparabili sono luoghi di culto già conosciuti o presunti, e anche la loro posizione geografica è uniforme, sul margine del territorio di influenza venetica.

### Riferimenti bibliografici

- Božič 1999 = D. BOŽIČ, *Tre insediamenti minori del gruppo protostorico di Idrija pri Bači dell'Isontino*, in *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina*, a cura di S. SANTORO, Bologna, University Press, 1999 (Studi e Scavi, 8), pp. 871-879.
- Burnett - Pernicka - Lockhoff 2010 = V. BURNETT, E. PERNICKA, N. LOCKHOFF, *Analysis report 10-051*, Rapporto non pubblicato di Curt-Engelhorn-Zentrum Archäometrie, Eberhard Karls Universität Tübingen, Institut für Ur- und Frühgeschichte und Archäologie des Mittelalters.
- Ciglencečki 1997 = S. CIGLENEČKI, *Tonovcov grad pri Kobaridu. Arheološko najdišče. Vodnik*, Ljubljana - Kobarid, Založba ZRC SAZU, Kobariški Muzej, 1997.
- Crevatin 1995 = F. CREVATIN, Nuovi testi venetici provenienti dal Friuli, «Incontri Linguistici», 18 (1995), pp. 71-77.
- Crevatin 2001 = F. CREVATIN, *Le iscrizioni venetiche del Friuli*, in *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, Atti del convegno, a cura di G. BANDELLI, F. FONTANA, Roma, Quasar, pp. 115-126.
- Donat - Righi - Vitri 2007 = P. DONAT, G. RIGHI, S. VITRI, *Pratiche culturali nel Friuli settentrionale tra tarda età del ferro e prima età imperiale. Alcuni esempi (Italia)*, in *Blut und Wein. Keltisch-römische Kulturpraktiken*, hrsg. von S. GROH, H. SEDLMAYER, Montagnac, Éd. Mergoïl, 2007 (Protohistoire Européenne, 10), pp. 91-117.
- Eichner - Nedoma 2009 = H. EICHNER, R. NEDOMA, *Neue vorrömische Inschriften aus Westslowenien: epigrafische und Linguistische Evidenz*, in *Celtic Studies II*, hrsg. von G. TIEFENGRABER, B. KAVUR, A. GASPARI, Montagnac, Éd. Mergoïl, 2009 (Protohistoire européenne, 11), pp. 65-76.
- Jablonka 2001 = P. JABLONKA, *Die Gurina bei Dellach im Gailtal. Siedlung, Handelsplatz und Heiligtum*, Klagenfurt, Verlag des Geschichtsvereines für Kärnten, 2001 (Aus Forschung und Kunst, 33).
- Laharnar - Mlinar 2008 = B. LAHARNAR, M. MLINAR, *Jerovca at Šentviška planota: newly discovered Iron Age cemetery*, «Annales. Seria historia et sociologia», 18, 2 (2008), pp. 471-478.
- Laharnar - Mlinar 2011 = B. LAHARNAR, M. MLINAR, *K Minervi in Hefajstu na Vrh gradu*, EPI-center, I. XII, 1-2 (2011), pp. 24-25.
- Moesta - Franke 1995 = H. MOESTA, P.R. FRANKE, *Antike Metallurgie und Münzprägung – Ein Beitrag zur Technikgeschichte*, Basel, Birkhauser, 1995.
- Osmuk 1997 = N. OSMUK, *Kobarid od prazgodovine do antike*, in *Kobarid*, ed. by Z. LIKAR, A. RASPET, Ž. CIMPRIČ, Kobarid, Kobariški Muzej, pp. 9-16.
- Osmuk 1998 = N. OSMUK, *Plaquette votive de Kobarid (Slovenie)*, «Instrumentum», 7, p. 17.
- Pernicka et al. 2008 = E. PERNICKA, R. SCHWAB, N. LOCKHOFF, M. HAUSTEIN, *Scientific Investigation of West African Metal Castings from a Collection in Bochum*, in *Origin-copy-fake?*

- Examining the Authenticity of Ancient Works of Art – Focusing on African and Asian Bronzes and Terracottas*, Proceedings of the International Symposium, ed. by E. PERNICKA, S. VON BERSWORDT-WALLRABE, Mainz, von Zabern, pp. 80-98.
- Turk et al. 2009 = P. TURK, D. BOŽIČ, J. ISTENIČ, N. OSMUK, Ž. ŠMIT, *New Pre-Roman inscriptions from Western Slovenia. The archaeological evidence*, in *Celtic Studies II*, ed. by G. TIEFENGRABER, B. KAVUR, A. GASPARI, Montagnac, Éd. Mergoïl, 2009 (Protohistoire européenne, 11), pp. 47-64.
- Svoljšak 1992 = D. SVOLJŠAK, *Arheološka podoba Šentviške planote*, in *Zbornik Šentviške planote*, ed. by J. JAKOPIČ, Šentviška gora, Župnijski urad Šentviška gora, pp. 23-33.
- Vannacci Lunazzi 2001 = G. VANNACCI LUNAZZI, *L'insediamento di Colle Mazeit a Verzegnis*, in *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale*, Atti della giornata di studio (Tolmezzo, 30 aprile 1999), a cura di S. VITRI, F. ORIOLO, Trieste, Editreg, pp. 149-160.

Miha Mlinar

\* \* \*

Ogni documento epigrafico nuovo costringe a riscrivere conoscenze e problemi e la sorprendente laminetta qui edita conferma la regola, sia per il materiale del quale è fatta, ossia argento praticamente puro, che per il testo, per ora senza paralleli. Spiace che essa sia un rinvenimento occasionale, perché ci sono pochi dubbi sul fatto che essa fosse un *ex voto* destinato ad un edificio sacro.

L'incisore ha iniziato il suo lavoro concedendosi uno spazio che, inizialmente comodo, si è vieppiù ristretto, per cui gli ultimi segni sono alquanto compressi. L'iscrizione è parte sinistrorsa e parte destrorsa. L'alfabeto usato non pone problemi: si noti l'arcaismo<sup>7</sup> T per t, già noto nella zona di Idria, e IC per -ij- come spesso in Cadore, in Friuli e altrove. Si resta purtroppo incerti – del resto come spesso avviene in assenza di confronti linguistici precisi – se il segno 1 si debba leggere l o p. La lettura è dunque

voturo.s.vo.<sup>1</sup> / p.<sup>1</sup> / p k.nic.s.

ossia

voturos vo<sup>1</sup> / p<sup>1</sup> / p knijs

Si tratta di una formula onomastica bimembre, nome proprio del dedicante + patronimico; i due segni 1 differiscono leggermente tra loro, ma non al punto da costringerci ad optare per una lettura pl / lp.

<sup>7</sup> È l'opinione, che condivido, di A.L. Prosdocimi; tuttavia se la nostra lamina va datata al sec. II-I a.C. è possibile che l'antica tradizione sia stata rinforzata dai modelli romani.

Il personale *Voturos* è senza paralleli, poiché non è proponibile un rinvio al gentilizio romano *Voturius*: si può pensare ad una forma derivata dall'attestato *Votos* (Ca 9), ma la morfologia venetica non documenta per ora suffissi in *-r-* comparabili. Per contro un confronto apparentemente perfetto è offerto da *Voturi*, nome di un lignaggio celtico dei Galati (Plinio, *Nat. Hist.* 5, 146).

Poco si può dire dell'elemento lessicale del patronimico, tuttavia due fatti sono certi, ossia la derivazione venetica in *\*-jo-s > -i-s* e il formante *-kno-* del nome proprio dal quale è stato tratto il patronimico. Se prendiamo inoltre atto che il formante *-kno-* (v. ad es. *Boiknof* Es 66; *Erokno* Gt 23) è celtico, si deve concludere che un appositivo, appunto di origine celtica, *\*Vo...knos*, è stato veneticizzato (*\*Vo...knios*): in questa prospettiva il confronto con il nome dei *Voturi* assume qualche spessore.

Non occorre ricordare l'importanza del celtismo linguistico, culturale ed etnico nel *Caput Adriae*, ampiamente documentato<sup>8</sup>, e nelle immediate regioni transalpine (Norico e Pannonia)<sup>9</sup>: oltre tutto, i santuari alpini (Làgole, Auronzo, ecc.) erano per loro natura punto di incontro tra genti diverse e la nostra laminetta doveva essere destinata appunto ad una di tali strutture. Comunque sia, la valle dell'Idria si conferma ancora una volta una zona a pieno titolo inserita nel mondo di rapporti venetico<sup>10</sup>; con ciò non intendo attribuire alla zona in questione un'altrimenti non dimostrabile unità linguistica, ma solo sostenere, come nel caso del Friuli, che lingua e cultura dei Veneti erano il modello dominante, accolto come tale anche da genti che erano di diversa origine.

La datazione della laminetta è ovviamente incerta essendo l'oggetto privo di qualsiasi contesto: se fosse databile tra il II e il I secolo a.C., come ipotizza su basi comparative M. Mlinar, essa si inserirebbe bene in quella sorta di rinascenza delle tradizioni venete che sembra esserci stata nel Veneto ed in Friuli.

Franco Crevatin

<sup>8</sup> Rimando per tutti ai saggi di L. MALNATI, E. BUCHI in *AKEO: i tempi della scrittura. Veneti antichi: alfabeti e documenti*, Museo di storia naturale e archeologia di Montebelluna, Treviso, Tipoteca italiana fondazione, 2002, pp. 65-72 e 73-90 e al volume *I Celti nell'Alto Adriatico*, a cura di G. CUSCITO, Trieste, Editreg, 2001 (Antichità alto-adriatiche, 48). Vale la pena di notare che il confronto più puntuale per la lamina qui edita è quello con una laminetta da Gurina, anch'essa iscritta, che documenta un nome proprio celtico (*Atto* Gt 1), v. Mlinar qui sopra p. 290.

<sup>9</sup> Il celtismo dell'iscrizione di *Poetovio/Ptuj*, su cui v. H. EICHNER, J. ISTENIČ, M. LOVENJAK, *Ein römischerzeitliches Keramik-Gefäß from Ptuj (Pettau, Poetovio) in Slowenien mit Inschrift in unbekanntem Alphabet und epichorischer (vermutlich keltischer) Sprache*, «Arheološki vestnik», 45 (1994), pp. 131-142, è per ora molto dubbio.

<sup>10</sup> Oltre alle iscrizioni da tempo note si veda H. EICHNER, R. NEDOMA, *Neue vorrömische Inschriften aus Westslowenien: epigraphische und linguistische Evidenz*, in *Keltske študije II – Studies in Celtic Archaeology: Papers in honour of Mitja Guštin*, ed. by G. TIEFENGRABER, B. KAVUR, A. GASPARI, Montagnac, Éd. Mergoïl, 2009, pp. 65-76.